

# La flotta dei cento pescherecci lunedì torna in mare tra rincari e trecento lavoratori a rischio

**RIMINI**

**ADRIANO CESPI**

Lunedì, la flotta peschereccia riminese tornerà in mare. Con dubbi e preoccupazioni, dopo un mese e dieci giorni di fermo pesca, e timori accresciuti da una crisi energetica mai vissuta prima e di cui non si intravede una fine. Lancia l'allarme Giancarlo Cevoli, presidente della cooperativa dei Lavoratori del mare di Rimini: «Non sappiamo cosa potrà riservarci il futuro. E quali problemi si aggiungeranno ai tanti già esistenti. Saremo costretti a vivere alla giornata, senza poter pianificare nulla, né progettare piani d'azione. Non dipendiamo più da noi, dal nostro lavoro, dalla nostra fatica, dal nostro mare, ma da quello che accadrà al gasolio, al gas, alla luce. E dall'aumento quotidiano del prezzo al litro. Insomma, siamo legati alle scelte che prenderanno altri». Un vero e proprio sfogo quello di Cevoli, che racchiude l'idem sentire di un intero comparto, composto da un centinaio di imbarcazioni e da circa trecento marinai. Comparto che, il 7 marzo scorso, era sceso in sciopero, per una settimana, contro il costo del gasolio che aveva toccato quota 1,20-1,25 euro al litro; protesta poi rientrata dopo la decisione del governo di introdurre un credito d'imposta del 20% sull'acquisto

del carburante.

«E oggi siamo ancora ai livelli del pre-fermo pesca: 1,15 euro al litro – sottolinea Cevoli -. Per cui se pensiamo che il pesce non potrà subire aumenti, rispetto al rincaro del gasolio, pari al 60-70% dell'intero costo di gestione di un peschereccio, potete capire bene i grossi rischi che il settore sarà costretto a dover correre. Senza considerare i nuovi aumenti causati dalla crisi energetica e dall'inflazione».

Il presidente della cooperativa dei pescatori riminesi non lo dice chiaramente, ma il pericolo è dietro l'angolo: stop alle uscite o meno giornate di pesca.

«Certo, se i costi supereranno i ricavi – commenta Cevoli – delle soluzioni saremo costretti a prenderle. Anche in termini occupazionali».

Scendi di qualche decina di chilometri a sud, arrivi a Cattolica, ma la preoccupazione non cala. Rimane ugualmente alta. Avverte Nicola Tontini, presidente della Casa del pescatore

di Cattolica: «Il pericolo è quello di ritrovarci con una prima settimana di pesca positiva, a gonfie vele, ma con una seconda foriera di tensioni, causa aumenti. Non dimentichiamo che il prezzo del gasolio non si è abbassato, ma è fermo ad 1,15 euro al litro, ovvero il doppio dello scorso anno, quando viaggiava sui 60 centesimi al litro. E che, nel contempo, è subentrato pure il caro energia. Il mercato ittico, ad esempio, a luglio ha dovuto pagare una bolletta della luce di 15 mila euro contro le 4500 euro pagate a luglio 2021: ovvero 54 centesimi a kilowattora rispetto ai 12 centesimi dello scorso anno».

Non solo energia. In questa corsa folle al rincaro, infatti, c'è un'altra voce che la fa da padrona, l'inflazione. All'8,4% ad agosto.

«È evidente che il tutto si riverbera sull'intera filiera produttiva fino a colpire l'anello finale: il consumatore. Se, ad esempio, oltre alla luce e al gas sarò costretto a pagare di più anche il ghiaccio per mantenere al fresco il pesce appena pescato in mare, siamo sui 4 euro ogni tredici chili contro i 2 euro ogni 13 chili del 2021, per avere un guadagno dalla mia attività dovrò aumentare il prezzo del pesce». Magari fissando un prezzo minimo, in base d'asta, superiore all'attuale durante la compravendita al mercato.

## **LA PAURA DEL PRESIDENTE CEVOLI**

**«Certo, se i costi supereranno i ricavi delle soluzioni saremo costretti a prenderle. Anche in termini occupazionali»**